

# In 572 aspettano in mare Nessuno vuol dare un porto

NELLO SCAVO

**N**on c'è scampo nei giorni della mattanza: 49 corpi recuperati in Tunisia da domenica, altri 14 in Libia. È la marea a raccontare quello che le autorità non dicono. Specialmente in Libia, dove non ci sono notizie ufficiali di possibili naufragi, ma i corpi sulle spiagge raccontano quei lutti senza nome. La Ocean Viking ha evitato altre stragi, con ben sei salvataggi di migranti avvenuti in cinque giorni di navigazione nel Mediterraneo e ora a bordo della nave di Sos Méditerranée ci sono 572 persone, ma nessun porto di destinazione. Silenzio da Roma, telefoni muti a Bruxelles, proprio mentre il mezzo di soccorso della Ong chiedeva indicazioni su una possibile destinazione.

Da gennaio le vittime contabilizzate dall'Onu nel Mediterraneo sono 886, ma si tratta di stime prudenziali. Un'ecatombe a cui la politica risponde voltando le spalle. La Commissione Ue al momento non intende occuparsi del coordinamento per ridistribuire i naufragi raccolti dalla na-



ve umanitaria che ha compiuto sei salvataggi in cinque giorni. Un portavoce della Commissione ha avvertito che «dall'inizio della pandemia i ricollocamenti dei migranti «sono stati più difficili e negli ultimi mesi abbiamo visto una diminuzione della partecipazione degli Stati membri». Intanto un altro barchino con 24 tunisini è stato intercettato e bloccato nelle acque antistanti la costa di Lampedusa dopo che il giorno prima si erano registrati 9 sbarchi per un tota-

le di 207 persone e sabato altri 12 barchini con 342 migranti. Con quelli dei giorni scorsi gli arrivi in Italia nel 2021 hanno superato quota 21mila, il triplo di quelli registrati nel primo semestre dello scorso anno. «Gli sbarchi a Lampedusa durante questo periodo dell'anno ci sono sempre stati, ma certamente una preoccupazione c'è, e su questo stiamo operando» ha commentato il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. Non è l'unica polemica delle ultime ore. Nel corso di u-

na intervista all'agenzia "Nova", l'ammiraglio Fabio Agostini, comandante dell'operazione Ue Irini, ha riconosciuto che la guardia costiera libica non è più sotto il totale controllo dell'Europa e dell'Italia, tuttavia sostenendo che dal 2016 al 2019, quando i guardacoste erano stabilmente addestrati da Italia e Ue, si era registrato «un sostanziale cambio di passo» specialmente riguardo «al trattamento dei migranti soccorsi». Per questa ragione, ha aggiunto l'ammiraglio, l'Europa è di nuo-

vo pronta a riprendere in mano l'addestramento della Marina libica. Secondo Agostini in passato, quando i guardacoste libici e le motovedette non erano ancora sotto il controllo turco, era stato registrato «l'effettivo miglioramento nel trattamento dei migranti» come «confermato da esponenti di Oim e Unhcr in Libia, i quali non hanno registrato alcuna denuncia di maltrattamento da parte dei migranti durante le operazioni di soccorso della Guardia costiera libica, a partire dal 2017 fino al 2020».

Parole a cui da Ginevra risponde proprio l'Oim. In una dichiarazione ad *Avvenire*, la portavoce dell'Organizzazione Internazionale dei migranti precisa che quella riportata nell'intervista all'ammiraglio «non è la posizione dell'Oim. Negli ultimi anni – ribadisce Sifa Meshli – abbiamo segnalato sparatorie e altri incidenti nei punti di sbarco. I migranti hanno anche riferito al nostro staff, in diverse occasioni, di aver subito violenze quando sono stati intercettati in mare da entità libiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO

Ocean Viking  
protagonista  
di ben sei soccorsi  
in cinque giorni.  
La preoccupazione  
del Viminale.  
L'Ue: non ci  
occupiamo dei  
ricollocamenti.  
Recuperati 21 corpi  
del naufragio  
di sabato in Tunisia

